

a) Se, e come convenisse statuire sui rapporti tra i membri della famiglia vassalla riguardo alla successione; cioè se si dovesse mantenere il disposto del § 3 della legge 1862, sulla cui interpretazione vi è anche controversia;

b) Se lo indennizzo o compenso ai signori privati ed ai subinfeudanti dovesse tuttavia regolarsi secondo le norme della legge 17 dicembre 1862, o piuttosto secondo è disposto nel rapporto dello Stato dalla legge da pubblicarsi;

c) Sulla convenienza o meno di una disposizione legislativa per dichiarare la inammissibilità dello stesso proferito nel diritto feudale contro terzi possessori di buona fede, ed assistiti da un possesso di trent'anni.

Ed in progresso sopra una questione più grave in astratto (che nei risultati forse non è di tanta importanza), quella cioè se per la legge 17 dicembre 1862, sin dal giorno della sua pubblicazione siasi effettuato lo scioglimento del vincolo feudale.

Il mio predecessore, d'accordo coi ministri delle finanze e di agricoltura e commercio rimise lo esame di tutte codeste questioni ad una Commissione della quale fecero parte alcuni egregi giuriconsulti del Veneto; ma anche nella stessa Commissione continuò la discordanza sopra i punti controversi.

Conclusione di tutti codesti studi, o di altri da me richiesti è il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Sembravi superfluo, salvo lo caso esposto, lo intrattenersi sulla necessità di questa legge per la provincia della Venezia e di Mantova.

Dopo la discussione e la votazione della legge 5 dicembre 1861, pare altresì inutile discorrere sulla necessità dello immediato scioglimento del vincolo feudale, e sulla giustizia e convenienza di estenderlo a quelle provincie la rinuncia da parte dello Stato alle sue azioni fondate nel diritto feudale, che di già fu accordata alle provincie lombarde colla legge suddetta del 1861; bene inteso, restando conservato in favore della finanza le prestazioni annuali e le straordinarie a modo di laudemio, dovute dai possessori di beni feudali, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale.

Mi limito quindi a darvi ragione delle modificazioni od aggiunte alla legge del 1861, per le condizioni fatte alla provincia della Venezia e a quella di Mantova dalla legge 17 dicembre 1862, e delle risoluzioni prese sui punti controversi.

La disposizione della legge 17 dicembre 1862 è chiara e precisa abbastanza per escludere che lo scioglimento del vincolo feudale sia stato effettuato da ed i vassalli. Col paragrafo 4 di fatti non si enuncia che un precetto: «Il nesso feudale deve per legge essere sciolto... ed il dominio diretto deve essere riscattato verso un indennità ecc.» Nel paragrafo 2 si dispone che il dominio diretto dell'ente feudale si consolida coll'utile dominio del giorno in cui acquista forza di legge l'abolizione del vincolo feudale. Nel paragrafo 23, il vincolo feudale resta sciolto dal momento in cui la decisione di affrancazione è passata in giudicato: o col paragrafo 25 più esplicitamente si dichiara che, fino al momento dello scioglimento del vincolo feudale, fra il signore ed il vassallo, restano in vigore tutti i diritti ed obblighi da tal vincolo derivanti.

Codesta opinione altronde è quella ritenuta dal governo austriaco nelle sue istruzioni e disposizioni ministeriali di seguito alla legge 17 dicembre; e parmi sia l'opinione prevalente nella magistratura e nel foro veneto.

Volevo quindi l'immediato scioglimento del vincolo feudale, si è ritenuto necessario riportare nel primo articolo del progetto la disposizione dell'articolo 1 della legge 1861.

Per principio medesimo di venire allo immediato scioglimento del vincolo feudale, si è scritto l'articolo 2, che è in massima conforme a quello della legge del 1861; introdottavi un'aggiunta relativamente alla diversa natura dei feudi contemplati dalla legge austriaca, cioè feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, dei quali è cenno nel par. 5, e quelli che non lo sono di cui si parla nel par. 10.

Nei feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, la piena proprietà resta sempre nel possessore dell'ente feudale, senza vincolo verso la famiglia; e la legge austriaca non mirava a sciogliere in essi che il vincolo feudale fra il padrone diretto ed il vassallo, ma non già un vincolo fra vassalli, perchè nessuno ne esisteva. Si è per questo motivo che nella prima parte dell'articolo della legge del 1861 si accorda la piena proprietà e l'usufrutto di tali feudi all'attuale investito od avente diritto alla investitura. Non era codesta aggiunta necessaria, perchè il par. 3 non dà ai membri della famiglia, per cui par. 3 avevano; ma si è creduto utile l'evitare anche il dubbio.

Riguardo agli altri feudi, come si disse, fu mosso il dubbio se tutti i successori nati od almeno concepiti al tempo della pubblicazione della legge austriaca avessero acquistato il diritto alla proprietà sulla totalità dei beni componenti il feudo; sicchè senza ledere questo loro diritto, non potesse più esserne assegnata una parte agli attuali investiti, ed una parte ai soli primi chiamati. Ma si è osservato che il par. 3 non fece che continuare le leggi feudali fra i membri della famiglia, almeno concepiti al momento della pubblicazione della legge e che fossero chiamati alla successione del feudo; e perciò il loro diritto successorio continuava ad essere subordinato alla sopravvivenza dello attuale investito o al precedente chiamato, senza che in caso di premorienza potessero trasmetterlo ai propri eredi. La loro chiamata rimase quindi, come lo era, una conseguenza della legge dell'investitura; rimase, qual era, un diritto successorio, innovato in questo solo, che l'ultimo moriente non era obbligato di trasmettere ad altri.

Le ragioni pertanto secondo le quali nella legge 1861 si fece una divisione della proprietà fra l'attuale investito ed il primo chiamato valgono per far adottare la stessa disposizione per le provincie della Venezia e di Mantova, anche dopo la legge del 1862. Senonchè la disposizione del par. 3, avendo limitato il diritto successorio ai membri già concepiti alla pubblicazione, era logica conseguenza dei principi medesimi, cui si informava l'articolo 2 della legge 1861, di richieder nel primo o prim. chiamati, non non solo che avessero la qualità alla pubblicazione della nuova legge, ma che inoltre fossero nati o

concepiti al 17 dicembre 1862, ancorchè in quell'epoca non fossero i primi chiamati.

(continuazione)

LAVORI PROVINCIALI.

Dal Tagliamento 19 Giugno.

Ho udito parlare più volte del grave bisogno cresciuto oggi fino alla necessità estrema di promuovere la sponda destra del Tagliamento con sostegni o ripari inferiormente alla testa del ponte di ferro ove trapira frequentemente, divora ogni volta a gran tratti ubertoso campagna dell'agro sanvitese ed ha costretto gran parte della frazione di Rosa ad abbandonare alla violenza della corrente il suolo nativo e internarsi verso S. Vito dopo inutili sforzi sprecati a difendersi. — Credo che parecchi progetti sieno stati ideati per resistere all'invasione sempre più terribile del torrente, ma tutti necessariamente molto dispendiosi e di difficile esecuzione nella attuale condizione economica del comune, al quale ricusano d'associarsi altri comuni limitrofi che pur si trovano in grave pericolo, ma non così immediato come il comune di S. Vito. Queste circostanze mi richiamarono a memoria un'idea acconciissima del celebre nostro Ingegnere sig. Giov. Batt. Cavedalis che non ebbe effetto pel sorvenire del 1848 e sulla quale aveva anche divisato un progetto d'avviso caldeggiato vivamente dal Delegato Marzani che reggeva allora la Provincia. Il progetto riguardava il torrente Meduna, ma salva una diversa proporzione di lavori e di spese, alle quali daltronde corrispondeva e dovrebbe una diversa proporzione di vantaggi e di mezzi, non vedo ragione, io almeno che son profano alla difficile arte, che la stessa idea non possa venire trasportata sopra altra scala al Tagliamento. Il progetto del Cavedalis era di arrestare la corrente del Meduna con un murazzo all'uscita della strettissima gola cavalcata da un ponte ad arco di brevissimo raggio, detto ponte di Raci, collocato a circa due miglia dalla pianura nell'interno dei monti. Dietro al murazzo ove si apre e si va dilatando la vallata doveva formarsi nelle gran piene un lago provvisorio, intanto che un'apertura d'un dato diametro praticata nel murazzo doveva dare sfogo, ma più lento e misurato, alle acque raccolte le quali invece precipitavano subitanee e impetuose nel corso di poche ore alla sottoposta pianura sarebbero state emesse in un filo di più lunga durata, ma per conseguenza men grosso, credo circa un quarto delle massime piene, e quindi più facilmente domabile fra brevi sponde con leggero e sicuro dispendio dei frontisti, i quali guadagnando parecchie centinaia e forse migliaia di ettari al vastissimo alveo del torrente, avrebbero potuto usufruttare la torbida e pingue corrente mediante chiaviche opportunamente allagate per attirarvi irrigazioni e sedimenti ubertosi. Un grande spandimento di tutti i comuni interessati e che spendono annualmente vistose somme per tenersi assai mal riparati, avrebbe dovuto sostenere il dispendio del lavoro, che ripartito in molti, a ciascuno sarebbe riuscito leggero — Ecco indogrosso l'idea del Cavedalis tradotta e applicata. Napoleone III non sono molti anni proponeva di studiare una simile idea al suo ministro d'agricoltura in una sua lettera stampata nel *Moniteur* in occasione delle inondazioni devastatrici della Lora e d'altri fiumi del versante occidentale. Se il Tagliamento non è così maneggevole come il Meduna pel suo maggior volume di acque e se non ha un solo sbocco acconcio alla briglia di sostegno e un solo sito opportuno alla formazione del lago o deposito provvisorio, sarà probabilmente luogo a dividere e ripartire l'operazione applicandola nell'interno della Carnia in vari punti dei suoi canali ai tre o quattro principali confluenti prima della loro congiunzione. Per riguardo poi alla parte economica non si tratterebbe di dover creare nuovi fondi o capitali e mettere in corso nuove spese per siffatto lavoro, ma solo di avviare o ordinare meglio i dispendii che sono in corso da secoli per le riparazioni e le difese contro le invasioni del torrente. Si domini tuttocché che spendono annualmente o di decenni in decennio lungo tutto il cammino del fiume i numerosi comuni posti ai suoi margini, e i più numerosi privati, e i consorzi parziali già esistenti; si mettano in conto i danni ai quali non può ovviare l'attuale sistema, o

dirò meglio, l'attuale mancanza d'ogni sistema; si faccia ragione delle vastissime lande ghiaiose che verrebbero recuperate all'agricoltura o all'impiantazione di boschi, ed è assai probabile che invece di nuove spese si tratti di ammortizzare od affrancare in pochi anni una ingente passività che aggrava questa zona longitudinale del Friuli. Trattandosi di restringere con tal lavoro l'alveo del fiume forsero ad un terzo dell'attuale larghezza nella regione ove è ancora torrente, è ovvio comprendere quanto si vantaggerebbero i due ponti grandiosi di ferro e di legno che lo attraversano. Meglio che la metà delle grossissime somme impiegate in quelle costruzioni avrebbero potuto risparmiarsi o erogarsi più utilmente nelle briglie montane ove prima vi si fosse pensato. Tuttavia la Provincia e la Società della strada ferrata troverebbero ancora il loro tornaconto ad entrarci con una ragionevole quota, guadagnando una maggiore sicurezza nell'avvenire, una diminuzione nelle spese di manutenzione e in quelle future di rifacimento. Inoltre la Società potrebbe risparmiare i due restauri del ponte di ferro presso le due teste ove fu guasto dalle mine civilizzatrici dei nostri vecchi padroni quando se ne andavano e ci lasciavano tra le altre anche questa bella memoria.

Io non so quanto di acconcio o disacconcio ci sia in tuttocché che ho detto intorno a questo argomento. Il mio solo intendimento è di chiamare senza nessuna pretesa l'attenzione degli uomini dell'arte e della scienza colla più sommessata riserva alla competenza dei loro giudizi. In ogni caso in tanta pioggia di progetti una goccia di più una goccia di meno mi pare che non guasti.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Platea* e noi riferiamo con riserva:

Da una conversazione tenuta col deputato Mordini ho rilevato con un profondo dolore che quell'illustre patriota, alla cui mani avrei voluto vedere il portafoglio della nostra nazione estere, non ha più quel vigore d'intelligenza che tanto lo distingueva fra i suoi colleghi. Temo che gli sia riservata la fine di Farini.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

Fa discorrere la vicenda provocata in Corte dal presidente del Senato, che è stato concittadino, perchè nella regale notizia di Torino non ebbe il gran collare dell'Annunziata toccato a Rattazzi. Il conte Casati cui s'era mandata una tabacchiera preziosa, la rimando secco secco. La sera del comitato, il re e i principi dimostrarono al capo del Senato la propria freddezza con segni evidenti. Ora, nelle sfere dove coteste povere gradigie hanno ancora un gran valore, si parla moltissimo di ciò e delle conseguenze, che io confesso non vedo per nulla importanti. Anche il bey di Tunisi, poichè si tratta di collari, ne ha mandato uno del suo ordine cavalleresco al Rattazzi; e anche in coteste materie è vero il proverbio che dice: Chi troppo e chi nulla.

Un eco di Bicheville mormora sordamente nella *Bohème interlope* della capitale. Si tratta di brutissime imbecillenze, che ricordano le turpi memorie dell'impero romano e della reggenza, che da una banda di arrabbiati si pretende di pubblicare — Salvo nome di memoria di un Fegaro qualunque. Sarebbe pur tempo che cotesti mezzi di guerra fossero messi da parte e anlassero a raggiungere le acque dei Borgia e le satire dell'Aretino.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I signori municipi si stiltono il cervello per trovar modo di aggiungere feste a feste; per dimostrare meglio che essi non bizziche di Antonelli e gente una a servire. V'ha perfino chi propone di far cittadini romani tutti i vescovi convenuti a Roma a far concilio, per trovar modo di conciliare prima la libertà di Roma, quindi di tutto il mondo. Altri pensa che bisogna proporzionare la plebe, facendo distribuzioni di pane; chi vorrebbe dar dati a zitelle, che un banchetto pubblico, che una casa, che l'altra. In argomento di tanta importanza si va adagio, trattandosi dell'onore di Campidoglio; quantochè l'onore consistesse in dar seggi certi di serviti.

Eccovi un aneddoto. Domenica un vescovo andò a S. Paolo in vettura e tornò con la medesima. Quando fu a pagare il vetturino, che non aveva fatto nulla, gli mise in mano tredici soldi. Il poveretto si lamentò dicendo che per tre ore di carrozza non i dava sì poco. Ma il vescovo bisbigliò in pessimo italiano: contentatevi, contentatevi; ed entrò al palazzo Salviati, ove dimora. Il vetturino ricorse alla polizia, e questa gli rispose che per così sì piccola non era prudente d'impadronire un vescovo: si rifacesse sopra qualche altro.

ESTERO.

Messico. Una lettera da Roma, il noto agente di Juárez a Washington, assicura che Mas-

similiano non verrà fucilato, ma che ad ogni modo, prima di lasciarlo partire, gli si terrà ogni giorno di fare alcun male al Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Bullettino dell'associazione agraria friulana N. 11 contiene le seguenti materie:

Progetto per l'imboccamento della riva del torrente Tagliamento provvisoria operazioni a carico di nuovi e più gravi danni che esso minaccia (Dr. P. G. Zuccheri). — Di un modo per esaltare la coltivazione dei vichi (G. L. Picelle). — Sulla esportazione di semenza di bachi del Giappone (Redazione, F. de Massis). — Della malattia dei bachi (Redazione, Prof. Liebig). — Ippocultura. — Della razza equina del Friuli (Redazione, Bertacchi). — Regolamento per le esposizioni ippiche (Cordova). — Regolamento per il riparto dei premi nelle esposizioni ippiche (F. de Massis). — Regole per la monta di Stalloni Governativi della stazione di Udine. — Vendita. — Modo di analizzare i torrenti. — Delle claudie vive. — Notizie commerciali e bacologiche. — Osservazioni meteorologiche.

Programma dei pezzi musicali che suonerà domani a sera alle ore 7 in Mercatovecchio la banda del 2.º Granatieri.

1. Marcia «Aglesia» Ricci
2. Valzer «Promotionen» Strauss
3. Duetto «Crispino o la Comare» Ricci
4. Polka «Anna di Masovia» Dall'Argine
5. Mazurka «Il lamento del Barbo» Mercatante
6. Sinfonia «Oriano» Bodoja
7. Preludio ed Introd. «Un ballo in Maschera» Verdi
8. Gran Sema, Aria e Pregh. «Il Giuramento» Macabente.

Processioni. A Venezia, a Verona, a Reggio la processione del Corpus Domini ha dato motivo a violenza e disordini. Ciò serve di ammonizione per le altre processioni pubbliche di cui abbonda la corrente stagione.

Ampezzo 17 giugno. Ieri abbiamo qui una vera solennità militare. Il sig. Colonnello ispettore passava in una prima sua rivista la Guardia Nazionale di questo distretto. Erano convenute la compagnia di Forni di sotto (perante una sua bandiera del 1848, religiosamente portata a giorni nostri) quella di Socchieve, di Enemonzo e di Preone, le quali, unitamente a quella di Ampezzo, schierate in bell'ordine su d'un piano in vicinanza del paese, manovrarono successivamente dinanzi al signor Colonnello ed alla Rappresentanza municipale che li accompagnavano, con una esattezza e disciplina tali da stupirne veramente quando si voglia considerare che da pochi mesi appena la vita di liberi cittadini. E si distinguono spiccatamente le due compagnie di Ampezzo e di Forni, ai cui comandanti dott. Pietro Benedetti e Giuseppe Polo, secondati nella perseverante loro operosità dalle rispettive Autorità Comunali, vuoi tributare un ben meritato elogio. Certamente molto resta ancora a farsi, ma il passato più che argomento di rievocazione, ci è ora sicura che tra noi questa bella istituzione prospererà ognor più feconda di utili e durevoli risultati. In quasi tutti i villaggi della Carnia i fucili si sono organizzati militarmente e tanto bene istruiti da nulla invidiare agli adulti e la compagnia ampezzana della *piccola guardia*, come amano chiamarla, presenta alla rivista, veduto con gentile e provvido pensiero pubblicamente lodata dal signor Colonnello, lode che fu insieme premio graditissimo e non vano eccitamento in quei giovani cuori. Dopo l'ispezione, il signor Colonnello uscì a dire:

«Ufficiali, Soldi ufficiali e Militi della Guardia nazionale del distretto di Ampezzo, io ho ben ragione di essere contento di voi. Il grado di vostra istruzione, lo spirito militare che avete oggi dimostrato, la bellezza dei vostri fucili, l'abbondante numero delle vostre file, sono altrettanti argomenti che devono rendere soddisfatto il Governo nazionale e le vostre municipali Rappresentanze che al vostro regolare ordinamento cooperano. Abbiate quindi i vostri Municipi, i vostri comandanti, abbiatevi voi tutti, graditi e militi, una schietta e sincera parola di pubblico encomio. Coloro i quali non sono ancora tanto inoltrati nel maneggio delle armi, mi danno invece speranza che, ripigliando l'istruzione militare in ogni giorno festivo, raggiungeranno nei mesi autunnali quel grado di perfezione militare che ad tutti abbiamo ragione di aspettarci da voi. La storia ci dice come i popoli delle montagne sieno stati in ogni tempo e dovunque i più feroci cacciatori ed i promotori più costanti dello spirito di indipendenza e di libertà, e voi col vostro intervento mi avete provato col fatto questa verità. La Guardia nazionale fu una delle prime e più nobili e più utili cure dei popoli che, frangendo i ceppi del dispotismo, si sono rivendicati a libertà.

E voi tutti dovete cooperare con ogni vostra possa al suo regolare ordinamento, perchè non è istituzione che compromette gli interessi del cittadino, che turba la pace della famiglia, che distacca dal lavoro, coloro i quali vi insinuano tutti massime suabbera al certo i nemici del Re e della Patria. La G. N., la più grande delle istituzioni di una Nazione indipendente e libera, moltiplica le forze economiche e militari dei Popoli, tutela l'ordine pubblico, protegge da mani rapaci le nostre proprietà ed i nostri raccolti. Affezionatevi adunque a sì bella ed utile istituzione ed il vostro esempio produrrà mirabili effetti e già voi dovete sempre una ben

delo soddisfazione, quella cioè di aver ispirato la nobilitazione di virtù cittadina nell'animo di quei vostri figli o nipoti, in quei ragazzi là, novella generazione su cui la speranza si fonda e la grandezza futura dell'Italia. — Rendetevi famigliari a questo armi, addestratevi al tiro a segno, state obbedienti ai vostri Superiori, state ossequiosi alle leggi e fatele rispettare. — Avrete per tal modo la coscienza di compiere un dovere, la soddisfazione di cooperare efficacemente al rasserenamento della unità e della indipendenza della Patria. Viva l'Italia, Viva il Re!

A questo grido rispondevano commossi i militi e la numerosa popolazione accorsa alla solennità militare. Dopo il pranzo offertogli dagli Ufficiali della G. N. e dalle Rappresentanze Municipali, il signor Colonnello tenne un altro elegante e forbito discorso, diretto a migliorare o favorire il buon andamento della utilissima istituzione. La sera furono in suo onore fatti alcuni fuochi di parata. E questa mattina partiva, lasciando tra noi la grata espressione di sua piena soddisfazione, che sarà stimolo a provare il bene non escludere il meglio.

Teatro Nazionale. Beneficiaria del primo basso assoluto Francesco Trini. Si rappresenta *Lucia di Lammermoor*. Dopo il secondo atto il sergente eseguirà la grand'aria del *Ballo in maschera*. « Eri tu che macchiavi quell'anima ».

Distruzione dell'oidio dell'uva. Il farmacista Bartolo Mora di Brescia ha già sperimentato con effetto mirabile in tre giorni lo spruzzamento di uve ammaltate per crittogama, spruzzandole col solfato di calcio di Peyrone, uno di calcio, tre di zolfo, e cinque d'acqua bolliti un'ora.

Bestie intelligenti. Vogliamo quest'oggi renderci benemeriti della nota Società contro il maltrattamento delle bestie, raccontando diversi aneddoti, veri e gratuiti, com'è naturale, sulla intelligenza delle bestie. Voi ci troverete dimostrato che chi vuol imparare alla vita materno, amicizia, abnegazione deve ricorrere alla società dei cani, dei cavalli e perfino dei gatti.

Cominciamo da due aneddoti che ci sono raccontati montenamente che dal prof. Pes di Strasburgo, e sono un'eloquente elogio del rispettabile ceto dei cani:

« Mirette, egli dice, era un cane di pertinenza di una signora priva interamente dell'udito. Quando questa dama era in casa, si suonavano il campanello. Mirette che non poteva aprire la porta e comprendeva che se abbaiava il suo latrato era pressoché inutile, tirava la signora per la veste facendo così comprendere esservi taluno che voleva visitarla. Nè questo è tutto; quando si era in strada ed al passaggio, ed una vettura od un cavaliere si avvicinava, Mirette dava il medesimo avviso, usando il medesimo movimento; e così la povera sorda era sempre avvertita per regolarsi. Gli occhi del cieco sono suppliti da quelli del suo cane, come le orecchie della sorda lo erano da quelle di Mirette. »

Passiamo al secondo aneddoto, che forse è più interessante del primo:

« Il cane ed il cavallo sono ordinariamente buoni amici, e si compiaccono di vivere insieme nella più perfetta intelligenza. Se vi è una scuderia dove vi sono cavalli di più padroni, il cane non mostra la sua affezione che a quello del suo padrone. A Strasburgo, due fratelli avevano i loro cavalli nella medesima scuderia ed anche due differenti palafrenieri per attendervi; un cane viveva colà in piena armonia. L'uno dei cavalli ebbe come supplemento al suo nutrimento di magnifiche carote, che appetitosamente divorava, ed una buona porzione di tali radici erano in un canto ivi serbate come provvista. Si accorse però che vi era una continua diminuzione e studiò la causa videro che il cane rubava le carote e le portava al cavallo del suo padrone, che era privo quotidianamente di tale pasto di cui si cibava il suo camerata. »

Un terzo aneddoto lo troviamo nell'*Express* di Londra:

« Il sig. Roberto Nash, custode della chiesa d'Oxford ha un magnifico cane che ogni mattina alle 7 e venti minuti va regolarmente all'ufficio di posta, e reca con una rara esattezza lettere, giornali, pioggetti al suo padrone. Lo intelligente animale se ne va diritto all'ufficio, e l'impiegato postale gli pone le lettere sopra un tavolino; il cane se lo prende ritorna e non le rimette che al sig. Nash, non trovandole subito lo cerca per tutta la casa, o nei dintorni sino che li incontra. Nel recarsi alla posta, questo cane interessante va d'un passo regolare, ma ricevette le lettere ritorna a gran trotto, dando così un ottimo esempio a certi porta-lettere che farebbero molto bene ad imitarlo. »

Tutto questo, diranno i lettori, è bello e buono, ma non ci dice nulla di nuovo, perchè si sa che i cani ne fanno ogni giorno qualcosa per protestare contro la superiorità che l'uomo si arroga sopra di essi.

Ma i gatti? i gatti, razza ipocrita o feroce, che sono i gesuiti della società animalesca, quando mai mostreranno intelligenza ed affetto?

Anche i gatti sono calunniati, e se ne volete una prova leggete il seguente fatto autentico perchè è narrato dal *Bullettino della società protettrice degli animali*.

« La signora Froelicher possedeva due gatti, la madre e la figlia; la figlia era di già cresciuta e fatta adulta senza cessare di essere l'oggetto della sollecitudine di sua madre.

La giovane gatta partorì, e, come si suol fare colta casa felina, tutti i suoi figli furono distrutti. Da ciò ne derivarono gravi dolori cagionati alla giovane gatta, per la sovrabbondanza del latte. La madre se ne accorse, perchè dopo poco tempo la si vide scalfare il muro portando nella sua bocca un

piccolo gatto appena nato, e consegnarlo alla sua figlia che gli presentò subito la mammella, e quando fu ben suto essa lo riportò dove la prese; tre volte al giorno essa continuò questo lavoro fino a che sua figlia fu guarita. C'è in questa fatto compressione, riflessione, intelligenza e perseveranza. »

C'è pur troppo qualche modo di razza bipede imputato che avrebbe ad imparare da quella quadrupede.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 21 giugno.

La voce di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera di ieri relativamente ad un movimento rivoluzionario nelle provincie pontificie, è stata confermata dal fatto di Terni, ove una numerosa schiera di armati tentò di forzare il confine pontificio, e fu respinta dalle regie truppe. Alcuni asseriscono che Garibaldi è partito segretamente da Signa per avvicinarsi a Roma; altri invece affermano che egli non si è mosso dalla sua villeggiatura. Io non ho potuto ancora prendere delle informazioni certe su questo punto; ma capisco che il fatto stesso di questo dire e disdire sul conto di Garibaldi, è abbastanza significativo.

Il generale Durando è sempre a Roma, mentre non lo sono stati mai né il Lamarmora né il Villamagna; e si assicura che la missione del generale riguarda la definizione della linea militare nostra, e la proposta, già consentita dal Governo francese, la quale, se fosse accettata, unirebbe al Regno la Provincia di Viterbo.

La Commissione per l'asse ecclesiastico continua a lavorare nel maggiore segreto, circondandosi di mistero, come una congiura. Oggi si dice di nuovo che il Ferrara non voglia rinunciare ad alcuna parte del suo piano finanziario, e che quindi la concordia non sia punto sperabile. Ma chi sa che questa diceria, sparsa oggi, non sia smentita domani?

In seno alla Commissione del bilancio fu agitata la questione della riduzione degli impieghi, in ispecie di quelli della marina. Essendosi il Depretis opposto energicamente alla riduzione, la Commissione si sciolse senza aver deciso nulla. Però la battaglia si riaprirà e sarà fiera, specialmente circa il Cangioglio di Ammiraglio che il Ricci avrebbe mantenuto e Maldini, relatore della Commissione, intende venga soppresso.

E giacché sono a parlarvi di cose di marina vedo nella *Riforma* che la Commissione d'inchiesta di cui vi ho già parlato, ha preso risoluzioni molto importanti, avendo dato ad unanimità, relativamente alla giornata di Lissa, un giudizio contrario al Vacca ed alla quasi unanimità un giudizio pur contrario all'Albini.

Nei suburbi di Firenze si è manifestato ieri l'altro il primo caso di cholera sopra una donna che morì dopo poche ore. Speriamo che non sia che una minaccia senza seguito.

IL CORPUS DOMINI A VERONA, VENEZIA E ROVIGO.

Leggiamo nel *Messaggero* in data di Verona, 20 giugno:

Una tristissima scena ha fondata questa città. Oggi doveva aver luogo la processione del *Corpus Domini*. Il Municipio aveva fatto appendere larghe tele nello via ove la processione doveva sfilare. La notte scorsa le funi, che tali tele sostenevano, vennero tagliate dinanzi le tende caddero a terra. Ciò nulla ostante la processione ebbe luogo, e fino ad un certo punto, tutto passò nell'ordine più perfetto. A un tratto nacque nella processione e nelle vie uno scompiglio ed un parapiglia generale: tutti si misero a fuggire nel massimo disordine, e la processione venne rotta da capo a fondo. Il difficile per oggi è il sapere la vera e prima cagione di simile increscioso accidente. Dopo avere assunte informazioni, speriamo di poter domani dare circostanziate e sicuri ragguagli; per oggi dobbiamo limitarci al poco che abbiamo detto.

In quanto ai dice, com'è naturale ve ne sono a iosa.

Si dice che qualcuno rifiutasse di levarsi il cappello e che di qui incominciassero le busse.

Si dice che i preti, giunti dinanzi al corpo di guardia della guardia nazionale, e presentate questa la armi, essi si rifiutassero di benedire, come è di uso, che in tale occasione incominciassero le grida e le imprecazioni.

Si dice perfino che un cavallo libera venisse spinto appositamente attraverso alla processione per iscompigliarla.

Speriamo, ad ogni modo, di poter verificare tutti questi si dice, e di poter raccontare domani la nuda verità.

Sul modo con cui la processione si passò a Venezia leggiamo nel *Rinnovamento*.

Al Caffè Quadri un prete funzionante vedendo uno degli astanti col capo coperto, lo segnò ad una Guardia di Questura perchè andasse a toglierlo il cappello. E questa la tolleranza, è questa la mansuetudine di un apostolo di Cristo? — La guardia rispose « ci vada lei » ed ha risposto benissimo. Quella Guardia era là pel buon ordine pubblico, pel rispetto della libertà, o delle opinioni di tutti, o non per servizio dei Preti. Libera la chiesa di adulterare in tal modo gli insegnamenti di Cristo, liberi i cittadini di aver per venerata o no tali forme da ciarlantani.

La *Gazzetta di Venezia* più narra di un piccolo incidente che ebbe luogo, cioè, che essendo stato da un sacerdote invitato un cittadino a levarsi il cappello al momento del passaggio del Sacramento, ed essendosi questo rifiutato, un di lui vicino, certo T. l'obbligò a farlo con violenza, per cui venne subito condotto all'Ufficio di Questura del Sestiere

a render conto di tale zelo massoneramente dimostrato.

E da Rovigo scrivono al *Corr. della Venezia*.

L'affare della processione non è qui passato inosservato. Un galantuomo che combatte per la patria nelle file dei volontari, mentre tanti altri rimanevano in ozio vergognoso e forse battendosi il petto su per le chiese, venne preso di mira da un gruppo di individui e percosso gravemente per non essersi levato il cappello. — Così si onora qui coloro che corrono mille pericoli pel loro paese! Dobbiamo ringraziare anche di ciò il signor Prefetto, che dopo quanto era avvenuto la sera del Venerdì Santo per l'identica ragione, credette bene permettere la processione anche oggi? Quante volte ancora si rinnoverà il grazioso esperimento?

Ecco come l'*Opinione* annunzia il tentativo di Terni che ieri ci fu segnalato dal telegrafo:

Ci scrivono da' confini romani che le forze militari nazionali, avendo osservato che duecento giovani armati si avvicinavano al confine romano, ne arrestarono alcuni, gli altri si ritirarono, prendendo la strada de' monti. La truppa fu aumentata e sorveglianza attentamente i vari passi verso lo Stato romano.

La Giunta della Camera de' deputati pel progetto di legge sull'asse ecclesiastico, non ha ancora stabilito tutte le basi del nuovo progetto che contrappone a quello del ministero.

È falso che sia intervenuto un accordo tra essa ed il ministero, che questo si ritiene vincolato dalla convenzione Erlanger ed è deliberato di difenderla alla Camera.

Si dice che l'arcivescovo di Parigi sia incaricato di contrabbandare a Roma l'influenza del signor Veuillot, il quale vuol impedire che il papa vada a Parigi.

Il generale Durando fu a Roma alcuni di là, o discorso col papa e col cardinale Antonelli in proposito di certi vescovi e menze vescovili delle provincie napoletane. La faccenda deve essere di molta importanza, se il sig. Tonello, che ci storiò quattro mesi, non l'ebbe condotta a termine.

In una circolare indirizzata dal ministro austriaco ai suoi agenti diplomatici all'estero, il signor Di Beust rende conto dell'incoronazione e pone in luce le conseguenze favorevoli che nasceranno dalla riconciliazione dell'Ungheria coll'impero.

Il *Secolo* contiene la seguente notizia di cui gli lasciamo la responsabilità:

Per quanto la notizia che stò per comunicarvi possa sembrarvi straordinaria, non è men vero che essa sia stata ripetuta in circoli rispettabilissimi.

Si tratterebbe nulla meno che di questo. Di chiamare in sostituzione del sig. Ferrara al ministero delle finanze il sig. Bastogi.

La *Presse* di Vienna, annunziando che il principe Umberto è aspettato in quella capitale entro la prossima settimana, così soggiunge:

« Nei circoli diplomatici questa visita è considerata come il preludio di una ripresa di relazioni intime fra le due case sovrane — relazioni che l'incontro dei due monarchi in Parigi suggerirà definitivamente. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

È insussistente la notizia data da alcuni giornali che la riunione dell'assemblea massonica che doveva tenersi in Napoli sia rinviata. I lavori di quel congresso verranno aperti domani sera (21) nel locale della Loggia Egizia. Fino da ieri partirono alla volta di Napoli gli onorevoli De Luca, Curzio, Micchi, Marsico, Giunti, non che i rappresentanti di molte loggie.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 giugno.

Si fa una discussione preliminare sul bilancio dell'entrata, circa ad alcune massime proposte dalla Commissione, la prima delle quali è la proposta di una tassa speciale dell'8 per cento sulla rendita pubblica.

La Commissione vorrebbe con un articolo di legge sul bilancio riprodurre la proposta dell'anno scorso.

I ministri delle finanze e dell'interno, D'Ondes e Sella, vi oppongono la questione pregiudiziale perchè questa sarebbe un'imposta nuova, non conveniente e d'impossibile esecuzione per quest'anno.

Alcuni di sinistra la sostengono anche in merito per le ragioni esposte l'anno scorso. D'Ondes la combatte anche per ragioni di pubblica buona fede.

Comin ed altri sostengono essere già deliberata in diritto nella legge sulla ricchezza mobile; solo essere questione di fissare la modalità.

Dopo altre repliche si approva la questione pregiudiziale proposta dal ministero.

Ferrari annuncia un'interpellanza circa alle ultime notizie sui vescovi.

Tecchio risponde che tal questione è da trattarsi al tempo della discussione del progetto sull'asse ecclesiastico.

Ferrari aderisce.

La Commissione del bilancio dell'entrata propone l'abolizione della franchigia postale per i membri del Parlamento.

Si approva la proposta San Donato per invitare il ministero a presentare un progetto nel senso dell'abolizione.

Firenze 21. La Gazz. Uffiz. annuncia che il treno diretto partito ieri sera da Firenze fuorviò presso la stazione di Perugia senza cagionare alcun danno ai viaggiatori.

Parigi, 20. I giornali smentiscono che i ministri dei sovrani che trovarono a Parigi e i rappresentanti diplomatici delle altre potenze abbiano tenuto conferenza col ministro degli esteri.

L'*Etandard* smentisce che Napoleone debba recarsi a Berlino.

Parigi, 21. Corpo Legislativo. Fu adottato con 170 voti contro 46 il progetto relativo alla ferrovia Vittorio Emanuele. Oggi il Corpo Legislativo nello stabilire l'ordine dei suoi lavori deciderà esso stesso sulla questione della sua proroga.

Londra, 21. Camera dei lords. Lord Russell e lord Ciarndon approvarono la condotta di Stanley nell'affare del Lussemburgo.

Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Griffith dice di non aver ricevuto alcuna conferma che Omer dopo la sconfitta di Eraclicon abbia commesso atti atroci.

Il paragrafo 19 del progetto di riforma proponente che gli elettori possano dare il voto con biglietti elettorali, è respinto con 272 voti contro 234. La maggioranza contro il governo fu di 38 voti.

Tolone 21. La divisione navale italiana ancorata nella nostra rada ricevette telegraficamente l'ordine di recarsi a Malta a scortare il Sultano; la squadra corazzata francese sta per partire per la stessa direzione.

Atene, 20. La pianura d'Asthi e le fortificazioni che la circondano sono sempre contestate fra i turchi ed i cristiani. Ebbero l'oggi parecchi combattimenti. Omer pascià al 5 corrente aveva sempre il quartier generale a Castelli. Le comunicazioni fra Eraclicon e il Corpo d'armata di Omer pascià sono interrotte dagli insorti.

Nuova York 20. Il processo contro Massimiliano venne aggiornato.

Costantinopoli 20. Fuad pascià rispondendo provvisoriamente alla nota collettiva della Francia dell'Italia, della Prussia e della Russia per la sospensione dell'ostilità a Candia, promise di sottoporre la nota al consiglio dei ministri che sispenderà alla medesima.

BORSE

Parigi del	20	21
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.65	69.62
" " 4 per 0/0	98.60	98.80
Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/4
Italiano 5 per 0/0	53.05	52.80
" " fine mese	52.95	52.70
Azioni credito mobil. francese	392	386
" " italiano	—	—
" " spagnuolo	275	271
Strade ferr. Vittorio Emanuele	75	75
" " Lomb. Ven.	402	401
" " Austriache	483	485
" " Romane	77	80
Obbligazioni	122	121
Austriaca 1865	327	328
id. in contanti	330	331

Venezia del 21 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	3	fior. —
Amsterdam	100 f. d'Ol. 3	—
Augusta	100 f. v. un. 4	84.15
Frankforte	100 f. v. un. 3	84.25
Londra	1 lira st. 3	40.08
Parigi	100 franchi 3	39.85
Sconto	6 0/0	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.90 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da 70. — a —; Prest. Austr. 1854 da 57. — a —; Banconote Austr. da 80.75 a —; Pozzi da 30 fr. contro Valia banca naz. italiana lire it. 21.10 Valute. Sovrane a fior. 74.07; da 20 Franchi a fior. 8.06 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 21. Augusta da 104. — a —; Amburgo 92. — a —; Amsterdam 104.25 a —; Londra 124.50 a 125. —; Parigi 49.40 a 49.60; Zecchini 5.89 a 5.90 da 20 Franchi 9.94 a 9.96; Sovrane — a —; Argento 123. — a 123.25; Metallich. 60.75 a —; Nazion. — a 71.25; Prest. 1860 90.25 a —; Prest. 1864 80.25 a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 194.50 a —; Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Presti Triest. — a —

Vienna del	18	21
Pr. Nazionale	fior. 71.10	70.90
" " 1860 con tot.	89. —	90.30
Metallich. 5 p. 0/0	60.72 62.80	60.80 62.85
Azioni della Banca Naz.	727. —	729. —
" " del cr. mob. Aust.	190. —	191.85
Londra	125 15	124.85
Zecchini imp.	5.92	5.91
Argento	122. —	122. —

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 17 al 22 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.— ad al.	17.—
Grano turco	9.25	10.25
Segala nuova	7.—	7.30
Avena	10.80	11.—
Fagioli	11.—	12.50
Sorgorosso	4.—	—
Ravizzone	9.—	12.—
Lupini	—	—
Frisementoni	9.70	10.30

N. 10104.

EDITTO.

p. 1

La r. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Giusto Binotto di Attimis avere Antonio Leonarduzzi oggi in di lui confronto ed in confronto di Caterina Verzeghessi prodotta petizione pari data e N. per pagamento di. lire 282.93 in causa di generi conceduti da 9. Giugno 1866 a 20 febbraio 1867 e che sopra detta petizione venne fissata la comparsa per il giorno 8 Agosto ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui pericolo o spese deputato in curatore quest' Avv. dott. Carlo Podrecca, onde la lite possa procedere nei sensi del regolamento giudiziario.

Si eccita pertanto esso assente d'ignota dimora Giusto Binotto, o a comparire in tempo personalmente, o a fornire dei necessari mezzi di difesa l'istituitogli patrocinatore, ovvero ad indicargli egli stesso un nuovo rappresentante, ed infine a fare, tuttocchè crederà più conforme al suo interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigge in quest' Albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s'interisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 24 maggio 1867.

Il R. Pretore

ARNELLINI

A. Mulloni.

Banca del Popolo

(Sede centrale, Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

- Depositi di risparmi.
- Prestiti su cambiali.
- Prestiti su pegni di carte di valore.
- Scoti e cambi.
- Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

AVVISO

Il sottoscritto porta a pubblica cognizione aver egli aperto una **Officina da pittore di ornamenti** al piazzale Antonini, borgo S. Cristoforo. Le ordinazioni di molti lavori, che di recente ebbe l'onore di ricevere, gli danno lusinga di un buon concorso di committenti; per il che egli, grato d'animo, si darà ogni cura per sollecitudine ed esattezza nella esecuzione, e per discretezza nei prezzi.

ANTONIO MANSUTTI.

N. 7937.

AVVISO

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Visto il Decreto 29 Maggio p. p. N. 15901 del Ministero delle Finanze, sull'attivazione in questa Provincia della tassa sulla ricchezza mobile e sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni ove devono risiedere le Commissioni per l'accertamento della Rendita, sentita la Deputazione Provinciale, occorrendo la riunione del Provinciale Consiglio per la costituzione dei Comuni e Consorzi suddetti ed anche per altri oggetti d'urgenza

DECRETA

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di Giovedì 27 corrente, nella Sala del Palazzo Comunale di Udine alle 10 antimeridiane ed occorrendo nei giorni seguenti onde trattare:

1. Sulla costituzione dei Comuni isolati e Consorzi di Comuni dove devono risiedere le Commissioni per il riparto della tassa sulla ricchezza mobile.
2. Sul trasporto del Capoluogo Comunale di Chions.
3. detto detto detto detto di Mione.
4. detto detto detto detto di Coscano.
5. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio di Leva.

6. Approvazione della nomina dei membri del Consiglio Scolastico.

7. Nomina della Giunta Provinciale di statistica.

8. Domanda della Presidenza della Società di Mutuo Soccorso per un sussidio dalla Provincia, per l'invio di alcuni Artieri all'Esposizione in Parigi.

Udine 13 Giugno 1867.

Il Prefetto

LAUZI.

Prefettura della Prov. di Udine

al N. 7937. Pref.

AVVISO.

In appendice all'Avviso 13 Giugno pp. pari numero relativo alla convocazione del Consiglio Provinciale per il giorno 26 corrente, si rende a pubblica notizia che oltre gli oggetti nello stesso indicati dietro iniziativa del Deputato Monti deve aggiungersi il seguente:

Piace al Consiglio Provinciale rassegnare mediante il suo Presidente direttamente alla Camera dei Deputati un'interloquio allo scopo che la pubblicazione in questa Provincia della Legge civile e Giudiziarie del Regno sia tenuta in sospenso fino a tanto che siano finite quelle riforme che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

Il Prefetto

LAUZI.

RAPPRESENTANZA

Nel Veneto, Istria e Dalmazia del **Bacologi** sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannoni ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originari che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originari dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio o Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile e moderati come il solito; del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.

Rappresentante

Per Udine rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso,

BAGNO MARINO

A DOMICILIO.

Premiato con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana in Firenze nel 1861: invenzione e preparazione del Farmacista Fracchia in Treviso presso Venezia.

Vent'anni di felici risultati ottenuti nelle malattie linfatico-glandulari (scrofole, rachitidi etc.) nonché le attestazioni rilasciate dalle Direzioni de' primarii ospitali d'Europa, e da distinti, e reputati medici nostrani e stranieri (vedi opuscolo unito al vase) raccomandando da sé il Misto pel Bagno Marino suddetto.

Depositi Udine farmacia Filippuzzi, e nelle principali città d'Italia e Germania.

G. Fracchia.

Udine, Tipografia Jacob e Compagna.

SOTTOSCRIZIONE CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato **Arrigoni Alessandro** in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

POLVERE ANTIFEBRILE JAMES



4) Dal 1745 preparata dalla Casa F. Newbery e figli, 45, St. Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico rivenditore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacia o dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brea, Firenze, L. F. Pierri. Bologna, Zatti. Venezia, Cozzarini droghieri. Padova, Pinelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacia. Mantova, Regatelli. Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacia del regno.

SULLA PIU' RETTA INTELLIGENZA

DELLA

LEGGE 17 DICEMBRE 1862

SULLO

SVINCOLO DEI FEUDI

NEL VENETO E NELLA PROVINCIA DI MANTOVA.

nella pratica sua applicazione

NONCUE

DELLE LEGGI 13 DICEMBRE 1586

E

29 MAGGIO 1587

SULLA PRESUNZIONE FEUDALE

OPINIONE,

DI

ISIDORO BOERIO

già Commissario di 1. Classe d'Intendenza delle Finanze, ora in quiescenza.

Si vende da Paolo Gambicerasi

al prezzo di cent. 50.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piorone, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postale, con deposito dai signori **Fratelli Alessi in Udine**, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.



FONDAGO E SMERCO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdarno, Rabbi, Salsodica di Sales, Salsodica di Loreta, Salsodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemti di Selter* ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per fanghi minerali d'Abano, e si dispensano bagni solforati a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinale le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggioso delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta suddetta.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del Misto salino per bagni marini, a domicilio del farmacia Fracchia di Treviso, nonché del bagno salsobromodica di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il bagno salsobromodica a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levhico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

LA DITTA LESKOVIC e BANDIANI DI UDINE AVVISA

che è tuttora ben provvista di

ZOLFO

in modo da poter soddisfare alle occorrenze per la seconda e terza zolforazione di questa Provincia.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedio. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).